

Martedì 2 dicembre

Il silenzio dell'Antegnati

CULTURA

venturelli@lavocedelpopolo.it

Martedì 2 dicembre alle 18.30, nella chiesa di San Giuseppe di Brescia, si terrà "Il silenzio dell'Antegnati", un incontro dedicato all'organo costruito nel 1581 da Graziadio e Costanzo Antegnati, capolavoro dell'organaria rinascimentale europea, alla vigilia del suo restauro. Il titolo evoca il momento in cui l'antico strumento resterà in silenzio per essere sottoposto all'imminente intervento conservativo. Il pubblico è invitato ad ascoltare il prezioso suono storico di quest'opera, che rimarrà muta

per oltre quattro anni. Promosso dalla Parrocchia dei Santi Faustino e Giovita e dal Comitato per il Restauro dell'Organo, con il patrocinio del Comune di Brescia, l'incontro assume un significato speciale: rappresenta non solo un'occasione di ascolto e approfondimento, ma anche un congedo simbolico prima dell'avvio dei lavori. L'evento offrirà - oltre all'esecuzione musicale affidata all'organista Susanna Soffiantini - momenti di dialogo attraverso le voci dell'attore Luciano Bertoli

e del sacerdote e storico dell'arte Giuseppe Fusari, che condurranno il pubblico alla scoperta del valore dell'organo nel contesto della storia cittadina del tardo Cinquecento. Dichiara il maestro Lorenzo Ghielmi, Presidente del Comitato per il restauro: "Invitiamo la cittadinanza e tutti i cultori di musica e di storia a partecipare a 'Il silenzio dell'Antegnati', un momento per ascoltare il suono di un organo che ha attraversato i secoli, alla vigilia dello smontaggio. È un'occasione unica per

riflettere insieme sul grande valore del patrimonio musicale della città di Brescia e sul nostro ruolo nella sua conservazione e trasmissione al futuro". È richiesta la prenotazione tramite la piattaforma Eventbrite. Sarà possibile sostenere il progetto di restauro attraverso la campagna di raccolta fondi attiva nell'ambito dell'Art Bonus, che riconosce a cittadini e imprese un credito d'imposta del 65% sulle erogazioni liberali. Maggiori informazioni sul sito sostieni.sanfaustinobrescia.org.

Giulio Aleni, ponte fra le culture

Il IV centenario dell'arrivo di padre Giulio Aleni nel Fujian è stato l'occasione per un simposio sul contributo del religioso al dialogo interculturale

Brescia

DI MICHELE BUSI

Hanno avuto luogo, martedì 25 novembre a Brescia, due significativi momenti per ricordare il missionario bresciano Giulio Aleni, in occasione del IV centenario del suo arrivo in Cina, nella regione del Fujian. Al mattino, presso la sede di Fondazione Civiltà Bresciana, è stata presentata la realizzazione del busto in bronzo di Aleni ad opera dello scultore Cesare Monaco e a seguire, presso il Parco Padre Giulio Aleni, all'incrocio tra Viale Ve-



Brescia. Collocato il busto in bronzo di padre Giulio ad opera dello scultore Cesare Monaco

nezia e Viale Rebuffone, vi è stato lo scoprimento del busto. Nel pomeriggio, presso il Salone dell'Apollo dell'Università degli studi di Brescia, si è svolto un Simposio su "Giulio Aleni, un ponte culturale tra Italia e Cina", cui hanno partecipato studiosi di diverse Università e Centri di ricerca.

Profilo. Ma chi era Giulio Aleni? Nato a Brescia nel 1582, era entrato nella Compagnia di Gesù nel 1600 distinguendosi per la sua inclinazione alle scienze matematiche e alla teologia. Inviato in Cina, nel 1610 sbarcò a Macao e da qui, nel 1613, entrò nell'Impero Ming succedendo al confratello Matteo Ricci. Per primo evangelizzò le province dello Shanxi e soprattutto del Fujian dove, giunto nel 1625, fondò una ventina di comunità cristiane. Nel corso di quattro decenni, Aleni svolse un'opera feconda grazie alle sue doti non ordinarie di missionario, alla sua fama di uomo dotto in ogni ramo delle scienze e alla grande stima che circondò le sue numerose opere, stampate nella lingua cinese, che ben conosceva, e oggi incluse nelle più pregiate collezioni della letteratura sinica. Riconoscendogli il merito di

aver contribuito a volgarizzare la cultura europea in Oriente, gli venne attribuito il titolo di "Confucio d'Occidente". Aleni morì a Yanping nel Fujian il 10 giugno 1649 e venne sepolto nei pressi di Fuzhou, in un luogo chiamato Monte della Croce. Devastato il cimitero dalle Guardie

UN MOMENTO DEL CONVEGNO



Rosse durante gli anni della "Rivoluzione Culturale", la tomba venne ritrovata nel 1996 da uno studioso, il prof. Lin Jinshui, che due anni prima aveva partecipato al Convegno internazionale su Aleni promosso dalla Fondazione Civiltà Bresciana per rilanciare gli studi sul gesuita bresciano. Nel 1999 le ceneri di Aleni sono state poste in una nuova tomba, nel cimitero monumentale di Fuzhou, dove ancora oggi i cattolici del Fujian lo onoran.

Centro studi. A tenere viva la memoria in Italia di Giulio Aleni è sorto, grazie all'intuizione di mons. Antonio Fappani, il Centro "Giulio Aleni", che ha tra le proprie finalità quella di valorizzare la figura e l'eredità culturale e religiosa del gesuita, quale mediatore tra il mondo cinese e quello europeo, attraverso l'edizione delle sue opere

Il Centro Aleni, nato da un'intuizione di mons. Fappani, tiene viva la figura e l'eredità culturale e religiosa del gesuita

e lo studio dei rapporti tra la civiltà occidentale e le civiltà orientali. Nel corso della giornata è stata presentata anche la "Vita del Maestro Giulio Aleni del grande Occidente", opera di Li Sixuan, uno dei fedeli di Aleni, curata da Huizhong Lu e Gianfranco Cretti, del Centro Giulio Aleni. Il testo presenta le caratteristiche di Aleni in un mix di termini cristiani e confuciani, esaltandone le doti naturali e la virtù eroica, fino alla conclusione che "il Maestro Ai è veramente un Santo". Li Sixuan descrive il continuo viaggiare di Aleni nelle province cinesi con la fondazione di comunità cristiane e la costruzione di chiese. La biografia elenca le 24 opere di Aleni in lingua cinese con l'annotazione dell'importanza che egli attribuiva ai libri: "Una volta disse che le malattie del pensiero dell'uomo sono molte. Pubblicare una vasta gamma di buoni libri è paragonabile a una farmacia che può curare ogni malattia soltanto se è dotata di tutti i tipi di farmaci che le persone possono scegliere liberamente. In questo modo la malattia può essere curata in base alle condizioni di ognuno". A ribadire l'importanza del missionario bresciano come ponte fra le culture, il vescovo Tremolada, nel suo intervento ha sottolineato come, significativamente, l'arrivo di Aleni nel Fujian coincise con la solennità di Pentecoste, giorno per eccellenza dell'incontro, grazie all'azione dello Spirito Santo, tra lingue e popoli diversi.

L'Assunzione della Vergine, il dipinto di Moretto, in fase di restauro

Gli interventi, in occasione del 500° della pala, sono sostenuti da Ca' del Bosco e dalla Fondazione Venetian Heritage

Lunedì 24 novembre è stato annunciato l'inizio dei lavori di restauro della tela raffigurante l'Assunzione della Vergine, dipinta tra il 1524 e il 1526 da Alessandro Bonvicino detto il Moretto, collocata sull'altare maggiore del Duomo Vecchio a Brescia. Gli interventi, che si tengono in occasione del 500° anniversario di realizzazione della pala, promossi e sostenuti da Ca' del Bosco e Fondazione Venetian Heritage, col patrocinio della Diocesi di Brescia e della Parrocchia della Cattedrale, coordinati a livello scientifico e organizzativo da Davide Dotti, saranno condotti dal laboratorio di restauro

Antonio Zaccaria, con la supervisione di Silvia Massari e Andrea Quecchia della Soprintendenza. A causa delle grandi dimensioni della tela (472 x 310 cm), posta a 4,5 metri di altezza, incorniciata da una monumentale ancona lignea intagliata e dorata, che sarà anch'essa oggetto di restauro, si è deciso di eseguire l'intervento in loco. Gli imminenti lavori di restauro, che termineranno nel 2026, si occuperanno sia dei problemi strutturali della tela che del suo recupero estetico. Per consentire al pubblico di seguire da vicino il restauro in progresso, sarà messo a punto un calendario di visite

al "cantiere Moretto". "Il legame di Ca' del Bosco - afferma Maurizio Zanella, fondatore e presidente di Ca' del Bosco - con il mondo dell'arte e della scultura, in particolare, è ormai noto. Questa è la prima volta che ci dedichiamo all'arte antica, al contributo per il restauro di un'opera dal profondo valore simbolico per la città. Il lavoro che la Fondazione e il suo direttore Toto Bergamo Rossi conducono sul patrimonio artistico e culturale veneziano muove dalle stesse motivazioni che guidano l'azione di mecenatismo di Ca' del Bosco: un Rinascimento che costruisce la cultura del futuro attraverso le intuizioni d'avanguardia delle nuove generazioni che sono chiamate in causa in questo progetto. Il motto di Venetian Heritage è 'Restoring the past, building the future', un concetto che non è molto diverso dall'equilibrio fra la tradizione e l'innovazione che,



da sempre, guida la rinascita della nostra cultura del vino". "Non solo dal punto di vista artistico, ma anche spirituale e religioso, questo restauro dà rilevanza e visibilità alla storia della nostra città - ricorda mons. Gianluca Gerbino, parroco della Cattedrale - I significati teologici e religiosi aiutano tutti a scoprire l'arte come espressione dei sentimenti e della fede non solo dei fedeli, ma anche dello stesso artista". "È un grandissimo onore - sottolinea Davide Dotti - coordinare a livello scientifico e organizzativo un evento di così alta rilevanza artistica e culturale come il restauro di una delle più importanti opere della prima maturità del Moretto, da annoverare tra i protagonisti della pittura italiana rinascimentale. La pala con l'Assunzione della Vergine non è soltanto un capolavoro della storia dell'arte, ma è anche un simbolo per tutti i bresciani".

Duomo Vecchio

DI PINO RAGNI